

→ **La risposta** del sindacato. Camusso: andremo a vedere quel che promettono di fare

→ **Prima mobilitazione:** «Stop di due ore». L'Ad degli Agnelli: non ridurremo la forza lavoro

Fiom: «Fermate Marchionne pronti allo sciopero generale»

Botta e risposta Fiom-Fiat. Landini: dopo il Lingotto qualsiasi impresa potrà disdire i contratti, il nuovo governo intervenga. Ieri nota di Marchionne: disdetta per modernizzare, confermo gli investimenti.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

«Ogni volta Marchionne ha alzato l'asticella e ogni volta Confindustria, governo e altri sindacati lo hanno seguito. Chissà che il nuovo governo riesca ad invertire la tendenza». Maurizio Landini sintetizza così la situazione il giorno dopo «la scontata» disdetta del Lingotto di tutti i contratti aziendali (ben 19) dal 1971 al 2007, con la «perla di aver disdetto anche l'ultimo contratto nazionale che ha sottoscritto Federmeccanica, dunque prendendone il posto». Per tutta risposta l'ad Fiat-Chrysler in serata rende pubblica una nota in cui rassicura: «La disdetta è solo una questione tecnica per modernizzare il sistema, non ridurremo la forza lavoro nei nostri stabilimenti».

Incasato il forte sostegno della casa madre Cgil, ribadito ieri da Susanna Camusso, la Fiom intanto prepara «un'opera di informazione e trasparenza» in tutti gli stabilimenti italiani che si apprestano ad applicare il modello Pomigliano: distribuirà il testo di quell'accordo «così ogni lavoratore potrà farsi un'idea». Per discuterne però è stata costretta a indire uno sciopero di due ore in ogni stabilimento: «gli altri sindacati non vogliono convocare assemblee e l'unico modo per noi è lo sciopero».

Uno sciopero generale di tutta la categoria sarà quasi sicuramente indetto dal Comitato centrale convocato per martedì 29. «Con la scelta di Fiat siamo davanti ad un precedente pericoloso: se il più importante gruppo italiano decide di disdire i contratti con il consenso della maggior parte dei sindacati, come potranno questi stessi sinda-



Maurizio Landini, segretario della Fiom

Filctem

Morselli: crisi drammatica serve investimento in ricerca

«Dal 2008 i settori chimici, tessili, dell'energia e delle manifatture hanno fatto registrare una emorragia di posti di lavoro per oltre 180.000 unità. E nel primo semestre 2011 si sono consumate 148 milioni di ore di cassa integrazione e le diminuzioni della produzione industriale registrano -12,7% nell'industria tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e accessori; - 9,3% nella fabbricazione di prodotti chimici». Sono i dati drammatici sottolineati da Alberto Morselli, segretario generale Filctem-Cgil, aprendo i lavori dell'Assemblea nazionale dei 450 quadri e de-

legati ieri a Roma per «gettare uno sguardo oltre la crisi». Morselli ha poi messo sul tappeto alcune importanti priorità: 1. un'imposta ordinaria sulle grandi ricchezze. 2. Recuperare il grave ritardo sull'utilizzo dei Fondi europei. 3. Finanziamento e prestiti ai progetti innovativi e di crescita per le piccole e medie imprese anche provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti. 4. Reinvestire una parte dei proventi derivanti dalla tassazione delle rendite e dalle cedole milionarie che, ad esempio, Eni ed Enel «staccano» ogni anno per contribuire a finanziare il lavoro industriale e la ricerca. 5. Reintrodurre il credito d'imposta, soprattutto nel Mezzogiorno e soprattutto per il lavoro.

cati dire di «No» a qualsiasi altra impresa che chieda la stessa cosa?», attacca Landini. Il rischio di un modello Pomigliano generalizzato «apre una fase nuova e pericolosa che mette in discussione il ruolo stesso del sindacato». Con il modello Pomigliano la Fiom e la Cgil sarebbero escluse dalle fabbriche. Nel ribadire che «non firmeremo mai quel contratto perché toglie diritti ai lavoratori», la Fiom annuncia la convocazione delle elezioni per nominare i propri rappresentanti. Elezioni in ogni stabilimento dunque e «se Fiat non ci consentirà di nominare i nostri Rsa, faremo ricorso nei tribunali per comportamento antisindacale, forti del precedente favorevole già avuto a Torino», ribadisce Landini.

Il messaggio per il nuovo governo

Foto di Massimo Percossi/Ansa